

Viaggio d'autore a... Castelnuovo Scrivia, dove nacque Matteo Bandello

Un grande novelliere Influente nell'Europa del Rinascimento

E' iniziato ieri a Castelnuovo Scrivia e si concluderà domani a Tortona il IV Convegno Internazionale di Studi "La novella come tragedia storica" organizzato dal Centre Studi Matteo Bandello.

Castelnuovo è la patria di Bandello che, ricordiamo, ha tra le sue famose novelle una ambientata a Camino e una a Casale.

■ Nel Cinquecento, com'è noto, avviene l'unificazione culturale dell'Italia; resta però da definire per quali vie e con quali modalità. E questo problema è particolarmente interessante per la Padania occidentale.

Così scrive Mario Pozzi nel saggio "Matteo Bandello, l'Italia e l'Europa" pubblicato nel primo numero della rivista di studi bandelliani (luglio 2005). Ed aggiunge: "Un tempo si diceva che il Piemonte ha fatto l'Italia. Non sarà certo pleonastico chiedersi «come» è diventato parte dell'Italia, come - per esempio - dalla diaspora del primo Cinquecento si sia pervenuti sul finire del secolo a una situazione quasi opposta, quando i maggiori scrittori italiani percorrevano le sue strade, quando il casalese Stefano Gaazzo poteva scrivere quella «Civile conversazione» in cui si esprimono alcuni degli ideali più vivi del tardo Rinascimento. Si tratta di studiare le «vie regionali» all'italiano. Non esiste una sola «via» piemontese, e a maggior ragione non esiste una sola via della Padania occidentale verso l'Italia. Occorre, a questo proposito, assumere prospettive europee e studiare fatti e personaggi con mentalità sopranazionale".

Questa una delle finalità che si propone il "Centro Studi Matteo Bandello e la cultura rinascimentale", rinnovato nel 2008 e restituito, sotto l'attenta guida di Delmo Maestri, al luogo di nascita di uno dei maggiori rappresentanti di quella costellazione di intellettuali padani che, seppur non "illustrata da grandissimi poeti o pensatori", - come osserva Foglietti - non fu "amorfa e in balia degli eventi e delle influenze esterne". Nato intorno al 1484 in una famiglia nobile di Castelnuovo Scrivia, cittadina a quel tempo appartenente alla Lombardia, Matteo Bandello fu avviato presto alla carriera religiosa seguendo lo zio paterno Vincenzo, prima priore al convento domenicano di Santa Maria delle Grazie, poi in visita ai conventi dell'Italia meridionale come generale dell'ordine dei domenicani. Morto lo zio durante il viaggio, egli svolge varie missioni come segretario di Alessandro Bentivoglio. Coll'ingresso dei francesi nella capitale lombarda, è costretto all'esilio a causa delle sue relazioni con gli Sforza. Finì al 1522 resta a Mantova alla corte del marchese Francesco Gonzaga e di Isabella d'Este. Tornato nuovamente nella città ambrosiana, abbandona la vita religiosa e riprende quella di cortigiano al servizio di Cesare Fregoso, ma nel 1541, alla morte di quest'ultimo, assassinato per ordine di Carlo V, segue la vedova in esilio in Francia, a Bazens.

Visse gli ultimi anni della sua vita reggendo la diocesi di Agen, dove muore nel 1561, dopo aver dedicato il suo impegno letterario alla revisione e organizzazione del suo capolavoro: le 214 novelle, ognuna preceduta da una lettera dedicata a personaggi del suo tempo.

Un'opera che ebbe in Europa un'influenza grandissima e che gli assicurò la fama di grande novelliere, uno dei maggiori

LE LAPIDI DI PALAZZO PRETORIO UN RESTAURATORE DI VILLANOVA

■ Il nostro tour a Castelnuovo Scrivia si apre e si chiude a palazzo Pretorio (castello dei Torriani e Bandello). Lo troviamo facilmente grazie alla torre merlata alta 39 metri, siamo arrivati attraverso Valenza e Sale, poi ingresso del paese e via Solferino. Sotto il porticato gotico del palazzo incontriamo Delmo Maestri designato presidente del "Centro Studi Matteo Bandello" e con lui leggiamo le lapidi che ricordano il Bandello, grande novelliere e il gemellaggio con Porte Sainte Marie (1965).

Maestri ci fa trovare una guida coi focchi Chiara Parente, giornalista studiosa del Medio Evo e assieme ammiriamo la prospiciente Chiesa parrocchiale dei santi Pietro e Paolo, imponente costruzione romanica del XII secolo, notevole il portale con leoni stilofori (ci ricordano la Toscana), lunetta e capitelli, eseguiti dal "magister Albertus" all'epoca di Federico Barbarossa, come attesta la scritta latina (1183) che la attornia. L'interno è un piccolo museo ricco di dipinti e capitelli del 1100, residui della antica pieve. Oggi le impalcature di un imponente restauro (e discreti manifesti chiedono "dieci euro per dieci pennellate") offuscano la visione d'insieme. Mentre con Maestri, fine letterato, parliamo dello scrittore Horatio Navazzotti di Villanova, ci sentiamo chiamare dall'alto e dai ponteggi scende un signore in canice bianco: è il restauratore Giovanni Bonardi da Villanova, sta portando in luce nel presbitero un affresco del Trecento, un S. Agostino.

Bandello, il sole sfiora la lapide messa a ricordo e i vecchi mattoni; cento metri più avanti in piazza Vittorio Veneto un'altra casa gotica ben restaurata dovrebbe essere anch'essa appartenuta alla famiglia dello scrittore.

Continuiamo il tour, i nostri anfitrioni ci han fatto aprire la chiesa di S. Ignazio, secentesca, scorriamo prima a lato dell'imponente

collegio dei Gesuiti. Ci scorta Luigi Trovamaia. Nel grande interno pregevoli quadri e arredi sacri. In particolare sulla sinistra "Cristo deposto", una scultura lignea del 1400 a grandezza naturale, ricavata da un unico blocco di legno di rosa di Rodi.

Poi andiamo verso la chiesa S. Rocco, dal curioso stemma in facciata inquadrate coi mori dei Gozzani di San Giorgio (che conosciamo bene, si trovano ovunque, in Municipio, Casale).

Da via Mazzini a Via Marguati per una bella serie di case medievali in contrada Zibide. Entriamo nello studio del geom. Danilo Menzi per ammirare i suoi soffitti a cassettoni. Sfioriamo "palazzo Centurione" del secolo XVI, oggi Municipio e Museo, ritorniamo nella piazza principale. Con le chiavi fornite dalla biblioteca Pier Angelo Solidini saliamo ai grandi saloni del palazzo pretorio per ammirare gli affreschi di tre epoche dal 1402 al 1537. La guida li illustra uno per uno. Uno sguardo dall'alto sulla piazza verso la parrocchiale, la piazza è vuota, pare di rivedere il mondo di Bandello, poi un bus di linea annulla la visione. Però per un po' rimane la magia.

Luigi Angelino

